



4 novembre 2012 - Il sindaco Jonathan Papamarengi assegna riconoscimenti agli Alpini veterani del Comune di Lugagnano: da sinistra, l'alfiere Passera, Primo Zanchieri, il capogruppo Luigi Faimali, Luigi Tiramani, Piero Silva, Leonardo Bonacorsi, il presidente provinciale Plucani, Roberto Miserotti, Alide Pedretti, Angelo Casali, il sindaco Papamarengi, il generale Castagnetti, Pier Giuseppe Follini, Francesco Zuccolini e Giovanni Martinelli; al centro, Pierino Zerbarini



Donnino Rapacioli, 1917, San Michele di Morfasso. Ha fatto 7 anni in artiglieria, tra Torino e Jugoslavia durante la guerra



Paolo Gazzola, Travo 1909 - Rivergaro 1984, Alpino Tridentina fronte francese e Jugoslavia 1940 - 1943 poi partigiano



Luciano Arati, battaglione "Civiale del Friuli", 1959, compagnia comando plotone cannoni 75/22 S.R.



Valter Passera, uno dei primi Alpini di Fiorenzuola, di stanza a Vipiteno come artigliere, congedato nel 1957



1966-1967 - 3° Reggimento Artiglieria Montagna Julia, Gruppo Belluno, 24esima Batteria



Vittorio Fontanesi, artigliere da montagna, 1970, Tolmezzo (Udine)



Giovanni Civardi, Caldasco 1922, servizio militare anno 41-42 al secondo reggimento alpini sciatori di Susa



Bettola, Festa grande 1984 - Domenico Rossi, Antonio Campelli, Giovanni Malvicini, Pietro Costa, Renato Posticci



Lugagnano: da sinistra l'alfiere Davide Corti (Davidou), Albino Donati (Binò) con il figlio Carlo e Remo Arrisi

# Il prete che canta il cuore della gente di montagna

Don Gianrico Fornasari, 78 anni, è l'anima del coro Ana Valnure

Da 50 anni vive in montagna, a mille metri d'altezza, in una casa attaccata alla chiesa di Gropallo di Farini, che lui guida insieme ad altre tre parrocchie, tutte in collina. Don Gianrico Fornasari è orgoglioso d'essere un prete montanaro. Lui che in montagna ci è nato (78 anni fa a Pecorara) è ci è sempre vissuto. A fargli compagnia c'è il suo cane Tobia, che ci accoglie quando andiamo a trovare don Gianrico, per parlare della sua passione per il canto popolare. Il sacerdote infatti una volta alla settimana («tutti i venerdì sera, cascasse il mondo») si ritrova con i cantori del Coro A. N. A Valnure nella sede sociale di Bettola. Un coro polifonico affiatato, preparato, che canta con il cuore, con l'anima della montagna. Li abbiamo apprezzati e applauditi al concerto di "Aspettando l'Adunata" (andato in scena a marzo) e in questi giorni li sentiremo ancora cantare, per allietare l'arrivo delle penne nere nella nostra città.

Don Gianrico, con il "suo" coro, alle adunate nazionali non manca mai, da 40 anni, da quando è nata la formazione, che oggi conta 30 cantori. «C'è gente che canta dalla sua fondazione - racconta il sacerdote - Il più anziano ha più di 80 anni». Il coro era sorto a Bettola come coro misto, guidato da don Vincenzo Calda. Poi la guida passò a don Gianrico che aveva già diretto il coro Menegosa. Il co-



Sotto: don Gianrico Fornasari; sopra: mentre dirige il coro Ana Valnure



ro di Bettola è cresciuto grazie all'aiuto del suo compianto presidente Domenico Callegari e della moglie Donisia, attuale presidente. Il Valnure

divenne Coro A. N. A nell'85. Ma la storia dell'amore di don Gianrico per il canto popolare inizia tanto tempo prima. «Mio padre da piccolo mi portava nelle osterie. Là il canto nasceva spontaneo, naturale. Lo hai mai notato? I montanari si suddividono nelle tre voci, istintivamente. La gente di montagna ha sempre cantato, mentre viaggiava, mentre lavorava, anche lontano dalla propria terra: le mondine nelle risaie e i segantini nelle foreste (erano gli stagionali che partivano per andare ad abbattere i boschi e segare assi)».

La lontananza da casa accomuna la storia dei nostri emigrati a quella degli alpini, mandati dagli Appennini ai fronti di guerra. Nel repertorio

del Coro Valnure ci sono i canti alpini, le canzoni della Resistenza, quelle del folclore di vallata. «Per scelta non cantiamo canti d'autore». Nei canti scelti da don Gianrico, le voci sono tante, ma l'anima è unica. L'autore è collettivo. E' la gente.

«Ti sei mai chiesta perché ci sono tanti canti alpini della Prima guerra mondiale e non della Seconda? - ci fa notare don Gianrico -. Perché nella prima si restò al fronte per tre anni. Nelle trincee e nelle retrovie, e si passava tanto tempo assieme. Gli alpini erano montanari: stare insieme e cantare per loro era un tutt'uno». «I volti e le storie cambiano, ma i sentimenti sono sempre gli stessi. I canti che parlano di una guerra lontana, di giovani con le mani corrose dal gelo, comunicano ancor oggi, perché sono un patto d'amicizia». Don Gianrico ci parla di fratellanza; di Gesù che scelse la montagna per il discorso delle beatitudini; dell'opera di Scalabrini per i nostri emigrati fuori confine. Don Gianrico (che ha un fratello comboniano) la sua missione l'ha vissuta in montagna. E ne va orgoglioso. «Qui restano i valori, in città diventi un numero». Solo un velo di nostalgia offusca per un attimo i suoi occhi, che hanno visto svuotarsi le amate colline. «Una volta qui c'erano otto scuole. Oggi c'è una sola classe con sei bambini».

Donata Meneghelli



**CAP SERVICE**  
da più di vent'anni al vostro servizio

www.capservice.info

**IL PRESTITO SPECIALE PER  
TUTTI I DIPENDENTI  
E PENSIONATI**

**Siamo a vostra disposizione  
a Piacenza in Via Colombo 130  
Tel. 0523.305864**

Cap Service srl - UIC n° A4201 - Agenzia in attività Finanziaria Plurimandatatoria di intermediari appartenenti all'elenco generale ex articolo 106 e/o all'elenco speciale ex articolo 107 T.U.L.B. regolarmente abilitati all'erogazione diretta di finanziamenti al pubblico. A disposizione c/o nostri uffici fogli informativi analitici in osservanza delle norme sulla trasparenza delle operazioni dei servizi finanziari proposti.

